

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IMPORTANTE DISCORSO DEL COMPAGNO SERENI A FIRENZE

L'aggressione americana in Corea tragico insegnamento per l'Italia

Le aggravate minacce di conflitto mondiale rendono necessario l'allargamento del fronte della pace o dell'indipendenza nazionale perchè raccolga la maggioranza degli italiani

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 25. — Nel quadro delle numerose manifestazioni svoltesi in tutto l'Italia in occasione del secondo anniversario dell'aggressione imperialista in Corea, un importante discorso è stato tenuto stasera dal sen. Emilio Sereni, segretario generale del Movimento Italiano dei Partigiani della Pace.

Il sen. Sereni ha iniziato prendendo spunto dalla recente riunione del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana ad Aviano. Al centro dei lavori di questo cosiddetto organo dirigente del partito dominante, è stato un solo problema: quello dei modi possibili per mettere a tacere e per eliminare dalla scena politica del paese quella che era la forte minoranza del 18 aprile e che sta diventando maggioranza. Le vie proposte dal partito dominante per raggiungere questo obiettivo sono quelle di una aggravata divisione del popolo italiano in poche élites e in masse, quella dell'aperta violazione dei diritti costituzionali del cittadino. Il nostro metodo, il metodo dei partigiani della pace, è l'opposto: è quello di unire gli italiani di rafforzare al di sopra dei loro divisioni politiche la loro unione per la difesa della pace, dell'indipendenza nazionale, della Costituzione.

Sereni è passato qui ad esporre quei fatti relativi alla guerra in Corea che risultano dal riconoscimento stesso della guerra. «Non vi è in proposito documento più probante — egli ha detto — di questa votazione dell'assemblea sud coreana, basata bene, del resto, sulla quale si dichiara apertamente che si Man Ri è al reo responsabile dell'aggressione contro la Corea del Nord». Non al tratto d'indipendenza nazionale, ma al fatto che perché ciascuno sa che ha anche una guerra civile che scoppia all'interno di un paese non dà il diritto ad alcun altro paese di inviare i suoi eserciti a fare la guerra e devastare il paese stesso, a occuparlo militarmente, a massacrare la popolazione. E ognuno sa, per dichiarazione di guerra, che questa è la stessa decisione della maggioranza meccanica dell'O.N.U. Il governo americano aveva dato al suo corpo di spedizione l'ordine di agire in Corea.

Le basi straniere

«E' sempre sulla base di dichiarazioni americane — ha continuato il senatore Sereni — che vogliamo orientarci su quegli avvenimenti che sembrano lontani, e che davvero sono lontani nello spazio, ma che pure ci sono vicini e che ci ammoniscono su pericoli che gravano sulle nostre terre, sulle nostre genti stesse. Il primo nostro pensiero, sul fronte americano, ha dichiarato di fondare la sua aggressione in Corea, è quello della difesa della democrazia, nonchè della civiltà occidentale e cristiana. Ma è evidente che una espressione tipica per il governo americano, nella Spagna di Franco e nella Grecia fascista. Ma laddove, come in Corea, si parla di difesa della democrazia, esiste un regime che non piace al Parlamento di Stato, il governo americano interviene per cambiare questo regime. E non si tratta solo della Corea, badate bene.

Col vecchio motto latino si potrebbe dire che non è un caso, ma una favola narrata da Silla. Parla proprio di noi e non della Corea, quando si ricordino i viaggi del. Don De Gasperi e gli sfacciatati interventi americani nelle zone di guerra e di occupazione in Corea, in Giappone, in Indocina, in Italia. Il secondo principio, apertamente dichiarato dagli americani, è che non solo per la Corea ma anche per l'Italia, è quello che per la difesa della democrazia e della civiltà occidentale e cristiana, l'America può stabilire della base militare. Invia le sue truppe, le sue squadriglie da bombardamento a mercante per attaccare questo o quel paese, per trascinare il nostro paese in una guerra disastrosa, senza che non dico il Parlamento, ma nemmeno il governo italiano ne fosse previamente informato. Così è accaduto d'altronde in Corea, dove neanche Churchill o Alexander sono stati informati delle operazioni provocate intraprese dagli americani, contro le centrali dello Yalu, che assicurano non debbono segnare il principio della terza guerra mondiale.

La guerra batteriologica

Il terzo principio che apertamente gli americani affermano è quello della difesa della civiltà occidentale e cristiana e della democrazia di Si Man Ri, tutte le armi e tutti i metodi di lotta sono consentiti, in dispregio ad ogni convenzione internazionale, ad ogni diritto delle genti, ad ogni regola di umanità. Il sen. Sereni illustra qui, con una larga documentazione, l'orrore dei bombardamenti al Nagasaki e della guerra batteriologica, confermata dal rifiuto rinnovato dagli Stati Uniti di aderire alla Convenzione di Ginevra. L'orrore passa quindi ad illustrare metodi inauditi di una guerra guerreggiata che per la prima volta nella storia si conduce non solo contro la popola-

zione civile, ma addirittura contro prigionieri di guerra chiusi nei campi di concentramento, superando persino gli orrori della guerra hitleriana.

La democrazia di ieri

Vi è certo — egli ha detto — della gente che in buona fede, nel paese che ha immigrato e imbevagliato, ha creduto che gli americani difendessero in Corea la democrazia e la civiltà occidentale e cristiana. Oggi, essi possono leggere sul giornale dell'on. De Gasperi e sui giornali americani stessi che cosa l'on. De Gasperi e il suo partito intendano fare della democrazia parlamentare e della Costituzione repubblicana. Per questo negli strati della nostra popolazione più lontani dai Partigiani della Pace cresce l'incertezza e la preoccupazione per l'evoluzione politica che minaccia, l'indipendenza nazionale e con le libertà costituzionali, la pace del nostro paese.

Il sen. Sereni è passato a questo punto ad illustrare le ragioni ed i pericoli del prolungarsi della guerra in Corea e del suo allargamento, al quale fa riferimento in Italia che gli occupanti americani e l'on. De Gasperi difendessero in Italia la democrazia e la civiltà occidentale e cristiana. Oggi, essi possono leggere sul giornale dell'on. De Gasperi e sui giornali americani stessi che cosa l'on. De Gasperi e il suo partito intendano fare della democrazia parlamentare e della Costituzione repubblicana. Per questo negli strati della nostra popolazione più lontani dai Partigiani della Pace cresce l'incertezza e la preoccupazione per l'evoluzione politica che minaccia, l'indipendenza nazionale e con le libertà costituzionali, la pace del nostro paese.

Il compagno Sereni

Un. Fernando Santi, segretario della CGIL ha fatto ieri, all'Aeroporto di Ciampino, la seguente dichiarazione alla stampa:

«Parto per New York per partecipare ai lavori del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite e del Consiglio della Federazione Sindacale Mondiale.

La FSM, che riunisce nelle sue file circa 80 milioni di lavoratori quasi in tutto il mondo, è una delle organizzazioni più internazionali e maggiormente ufficialmente riconosciute dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

SCIOPERO DI 9.000 PORTUALI CONTRO UN PROVVEDIMENTO DI CAPPA

Il porto di Genova totalmente fermo per 4 ore

Voti unanimi dei Consigli comunali di Venezia, Spezia e Capua contro i licenziamenti alla Difesa - Prossimo uno sciopero dei ferrottramvieri

Tutti i lavoratori del porto di Genova si sono ieri astenuti dal lavoro dalle 8 alle 12, in segno di protesta contro il decreto promulgato dal ministro Cappa, con il quale si escludono i portuali dalle operazioni di carico e scarico di merci sulla banchina Nino Ronco, ove sta sorgendo lo stabilimento di 272 salariati dell'Arsenale. Lo sciopero è stato totale. Ad esso hanno partecipato circa 9.000 lavoratori organizzati nelle varie compagnie che fanno capo alla Federazione italiana lavoratori dei porti.

Come ha reso noto la Sezione della F.I.L.P. in un suo comunicato, questa manifestazione rappresenta un'esplicita e decisa protesta contro il decreto del ministro della Marina mercantile, la cui gravità non va riferita solo al disagio delle compagnie che lavorano in questo porto, ma al fatto che esso provoca per i lavoratori, per il Consorzio Autonomo del porto e per le varie categorie di operatori economici del carbone e del ferro, un vero e proprio attentato alle norme e alle leggi che regolano e tutelano l'attività nei porti.

Per quanto riguarda i licenziamenti negli stabilimenti militari della Difesa, da tutte le province interessate continuano, intanto, a pervenire notizie della generale sollevazione e contestazione dei lavoratori. A Venezia, il Consiglio comunale, all'unanimità, ha preso posizione contro i provvedimenti del Ministero della Difesa, annunciando che una delegazione si recerà a Roma per chiedere a Pacchiardi il ritiro dei licenziamenti all'Arsenale. A Capua, in seguito ai licenziamenti a Frosinone, che hanno messo in movimento anche le sezioni locali del Pci, si sono costituiti un comitato democratico. La presa di posizione dei Partiti si è avuta nel corso di una riunione, cui hanno partecipato esponenti repubblicani e socialdemocratici, insieme con i dirigenti della sezione comunista di Capua, della sezione socialista dell'U.D. della C. d. L. della C.I.S.L. e dell'U.I.L.

A Roma, sindacati di pubblici dipendenti delle differenti organizzazioni sindacali si sono pronunciati contro i provvedimenti di Pacchiardi. Le Assemblee di statali si sono tenute alla Manifattura, al Ministero della Pubblica Istruzione, alle Finanze e all'Università. Numerose delegazioni di statali romani si sono recate ai giornali, alle sedi dei partiti, alle organizzazioni sindacali.

chiedendo sostegno e solidarietà a i salariati della Difesa. Per oggi è convocato a Roma, il comitato comunale di coordinamento di tutte le organizzazioni dei pubblici dipendenti.

A Spezia, scioperi di solidarietà si sono svolti negli stabilimenti industriali, in seguito al licenziamento di 272 salariati dell'Arsenale. Lo stato di fermento è tuttora vivissimo, mentre il Consiglio comunale ha preso unanimemente posizione contro Pacchiardi. Un'assemblea di 24 ore è stata annunciata per oggi dai braccianti del Metallurgico, che hanno già effettuato altri scioperi, ove gli azzeccati, nella riunione indetta per il 24 ore, non mostrino di voler discutere circa gli aumenti salariali sulla base delle proposte minime.

Dopo i riunioni di ieri, a Genova, la mobilitazione dei braccianti sono state rinviata a martedì prossimo.

Circa le agitazioni su scala nazionale, si apprende che il Comitato Centrale allargato della Federazione Autotramvieri, con la partecipazione dell'On. Di Vittorio e del senatore Bilassi, ha deciso di avanzare le richieste alle associazioni aziendali non aderenti alla Confindustria per l'estensione del punto di licenziamento interconfederale agli scatti di minuzionalità, alla liquidazione ed al congelamento della contingenza, mentre per quanto riguarda gli assegnati di lavoro, si è deciso di avanzare data l'automatica applicazione ai lavoratori della categoria.

PER IL QUINTO ANNO CONSECUTIVO CONCESSO L'ESERCIZIO PROVVISORIO

I d.c. autorizzano il governo per quattro mesi ad amministrare senza il controllo delle Camere

Peenti e Pieraccini chiariscono i motivi del voto contrario dell'Opposizione - Anche il d.c. Scoca si oppone - Una legge favorevole ai trust elettrici

La maggioranza della Camera, su richiesta del governo, ha autorizzato ieri l'esercizio provvisorio dei bilanci delle amministrazioni statali fino al 31 ottobre prossimo. Come è noto la Costituzione stabilisce che tutti i bilanci debbono essere approvati entro il 30 giugno. Con la decisione adottata ieri il governo è autorizzato ad amministrare le entrate e le uscite dello Stato fino al 31 ottobre. La gravità di questa misura si rivela più chiaramente se si pensa che è questo il quinto anno nel quale si ricorre all'esercizio provvisorio. Si tratta quindi non più di una misura eccezionale ma di un sistematico che si inquadra in tutta la politica anticostituzionale del governo. Questo hanno sostenuto i compagni PESENTI e PIERACCINI, intervenendo nella discussione per esprimere l'opposizione dei gruppi comunista e socialista. La richiesta di esercizio provvisorio, essi hanno detto, non era giustificata quest'anno da motivi fondati. La Camera avrebbe potuto agevolmente approvare i bilanci dei vari ministeri, ma non è avvenuto la colpa ricade sul governo il quale ha sconvolto a varie riprese l'ordine dei lavori della Camera per discutere leggi non urgenti (funetti, Piano Schuman, ecc.).

La discussione si è sviluppata attraverso altri interventi di oratori governativi, tutti favorevoli a prorogare l'esercizio provvisorio dei bilanci. Va detto che il presidente della Commissione Finanze, on. SCOCA (d.c.), si è opposto con vivacità a questa richiesta sostenendo che il termine avrebbe dovuto essere limitato al 31 luglio perché entro questa data avrebbero potuto agevolmente essere approvati i bilanci. Le altre leggi, ha aggiunto Scoca, possono aspettare, a meno che la Camera le consideri urgenti da rinviare alle vacanze estive. Queste affermazioni hanno suscitato proteste sui banchi di centro e la maggioranza ha infine approvato in massa l'autorizzazione all'esercizio provvisorio fino al 31 ottobre.

Subito dopo l'assemblea ha affrontato la discussione di una proposta di legge dell'on. DE COCCI (d. c.) che modifica il regolamento di procedura della Camera in materia di istruzione delle cause. Il progetto prevede che in base a questo testo unico, i comuni rivereschi e cioè quelli ai quali gli impianti idroelettrici avevano diritto di ottenere una certa quantità di energia a prezzo ridotto e il pagamento di un canone per ogni chilowattora trasportato oltre un raggio di 15 km. come risarcimento dei danni causati dall'installazione degli impianti. I due impegni non erano stati però mai mantenuti dai trust elettrici e già da tempo i deputati di opposizione avevano per questo fatto un'azione di grande importanza e di grande moralità. Per

il Consiglio nazionale della Costituente della Terra. Il 29 e 30 giugno avrà luogo a Roma, nel salone di palazzo Altieri, l'annunciata riunione del Consiglio Nazionale della Costituente della Terra. Per gli argomenti in discussione si è previsto un numero di personalità che vi interverranno, la riunione assumerà una particolare importanza in quanto sarà l'occasione per discutere in essa i problemi più attuali della crisi che travaglia l'agricoltura nazionale.

Rettificazione

Con riferimento agli articoli comparati sul nostro giornale n. 247 e 253 del 12 e 25 ottobre 1951, relativi al contenuto, ritenuto lesivo del proprio decoro, l'armatore Achille Lario ha presentato querela con multa facoltativa di prova al Procuratore della Repubblica di Roma, si dichiara che è risultato che i fatti citati nei detti articoli non rispondono a verità e quindi non hanno fondamento. Il sottoscritto appresenta in tal modo i contenuti nei rapporti del Lario, al quale non possono disconoscere i dubbiosi dati di capacità.

Dichiarazioni di Santi in partenza per New York



Il compagno Sereni

Un. Fernando Santi, segretario della CGIL ha fatto ieri, all'Aeroporto di Ciampino, la seguente dichiarazione alla stampa:

«Parto per New York per partecipare ai lavori del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite e del Consiglio della Federazione Sindacale Mondiale.

La FSM, che riunisce nelle sue file circa 80 milioni di lavoratori quasi in tutto il mondo, è una delle organizzazioni più internazionali e maggiormente ufficialmente riconosciute dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Gli argomenti che verranno discussi nella "Sessione" del Consiglio che si sta in corso sono molto importanti: situazione economica mondiale, pieno impiego, produttività, emigrazione, diritti sindacali, rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro ed altri.

Ciò rende indubbiamente più arduo il mio compito e accresco in me il commiato per la forzosa assenza del compagno Di Vittorio, il quale ha responsabilità di aver partecipato a precedenti Sessioni.

Cercherò comunque di compiere il mio dovere operando per la tutela degli interessi dei lavoratori di tutto il mondo.

Per quanto concerne il problema dell'emigrazione, saranno poste in discussione alcune proposte delle organizzazioni non governative, tenute a garanzia l'unità di tutti i lavoratori.

Il senatore Bilassi ha fatto una dichiarazione molto importante durante la discussione sulla legge di licenziamenti alla Difesa, in cui ha detto che il licenziamento di 272 salariati dell'Arsenale, è un vero e proprio attentato alle norme e alle leggi che regolano e tutelano l'attività nei porti.

SI ALLUNGA LA TRAGICA CATENA DI «OMICIDI BIANCHI»

Altri tre operai uccisi in tre sciagure sul lavoro

Numerosi altri lavoratori feriti - Drammatico incendio all'Alfa Romeo - Da Terni a Caltanissetta - Solenni onoranze alle 4 vittime di Rocca d'Evandro

Altre vittime del superstruttura. Uno di essi, Adelfo Arbelli, è morto in serata tra atroci spasmi.

Nella sola giornata di ieri, ben tre lavoratori sono rimasti uccisi e molti altri feriti sul lavoro. In quello di Caltanissetta, avvenne un tragico incidente a Terni e Caltanissetta.

Un incendio, dovuto allo stato di insicurezza in cui si svolge il lavoro, è improvvisamente scoppiato nel reparto collaudi dell'Alfa Romeo a Milano. Un gruppo di motoristi, alle 10 circa di ieri, rimaneva imprigionato entro una stanza di fuoco che si estendeva rapidamente, alimentato da un lancia-chiave di benzina sul pavimento. Gli operai, non ostante la loro vicinanza al pericolo, si prodigarono per salvare le macchine e domare l'incendio. Nella drammatica lotta contro le fiamme sette operai

rimanevano gravemente ustionati. Uno di essi, Adelfo Arbelli, è morto in serata tra atroci spasmi. Un altro operaio è morto nei pressi di una centrale elettrica di Fagnola, in provincia di Modena, soppellito da una valanga di terra, venuta investita da una frana durante il suo nome di Amedeo Gherardini, aveva 42 anni, lascia moglie e tre figli in tenera età. Un suo compagno di lavoro è rimasto seriamente ferito.

A Terni, l'operaio Bruno Girolamo, mentre lavorava ad un tubo conduttore di aria liquida nella fabbrica di Caltanissetta, venne investito da una lingua di fuoco. L'incidente è avvenuto martedì, ieri il Girolamo è morto all'ospedale. La Commissione di lavoro ha elevato una forte protesta contro la Società che espone i propri dipendenti

pericoli mortali, mentre le macchine hanno sospeso il lavoro a Caltanissetta, Milano, l'operaio Stenno Calogero Fiore è stato travolto in una zolfara da un blocco di minerale attaccato dalla volta. E' stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

DOPO IL CROGLIO DI ROCCA D'EVANDRO

Comosso addio alle vittime della SME

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROCCA D'EVANDRO (Caserita), 25. — Hanno avuto luogo stamattina, tra la commozione generale, i funerali dei quattro operai travolti dalla frana nel cantiere CILP di Rocca d'Evandro. Nella piccola chiesa del paese intorno alle quattro bare tutte uguali, senza segni di rispetto, un grande catafalco, si pigliavano donne, uomini, bambini che, costernati dal dolore, versavano su quelle nude bare tutte le lacrime. Fuori dalla chiesa una grande folla di lavoratori che, abbandonato il proprio lavoro nei campi e nei cantieri della SME, stanno tutti in segno di rispetto e di lutto verso coloro che ieri al loro fianco davano di piccone, signari della sorte che li attendeva.

Per rendersi esattamente conto di quanto è accaduto nella giornata di ieri in questo piccolo paese, ai limiti della provincia di Caserta col Casinate, basta avvicinare un qualsiasi operaio per opera travolto dalla frana, e ha avesse provveduto ad armare come prescritto, il canale in costruzione, oggi non saremmo qui a piangere sui corpi dei nostri compagni.

Uno di loro, che ieri faceva parte delle squadre di soccorso che provvide ad estrarre gli otto operai travolti dalla frana, ha fatto un po' la tragica storia. Otto operai erano intenti a lavorare di piccone e pala nella costruzione del canale massimo di Rocca d'Evandro, lungo 20 metri e profondo 5. Le pareti laterali erano a piombo e sotto di esse si stava scavando una «franchetta» di 80 centimetri per 30 metri, e aveva potuto essere piazzati dei tubi. E' accaduto che le pareti siano rimaste prive del piede», cioè del loro naturale sostegno e, non essendoci il tubo, i tubi si sono sfaldati e sono caduti, ben facilmente una di esse ha franato travolgendo gli operai sotto oltre 25 metri cubi di terra argilla e pesante.

Recandoci ieri sera a visitare le famiglie raccolte nello strazio più lacrimante, accanto alle salme dei loro cari, abbiamo potuto sfogliare con commozione il libricino su cui uno dei lavoratori caduti annotava con mano stanca, alla sera, le ore di lavoro che faceva ogni giorno. Per il corrente mese di giugno abbiamo trovato scritto: 14 ore, 17 ore, 13 ore, 20 ore... Addirittura 20 ore questi operai erano obbligati a fare in un giorno, fino esaurimento completo delle loro forze, impiegati in lavori cui non erano tecnicamente addestrati. Perciò alle pietose invocazioni dei familiari di farlo cedere, padre, fratello caro, core mio, si accompagnano gli stamattina le parole di sdegno e di lotta dei compagni di lavoro dei caduti.

Un generale americano si uccide al Pentagono

Il gen. Brink era capo della missione militare nel Viet Nam

WASHINGTON, 25. — In un ufficio del Dipartimento della Difesa è stato trovato ferocemente ucciso il generale Francis G. Brink, capo della missione militare americana di assistenza all'Indocina. Vicino a lui era una rivoltella di piccolo calibro di cui sono normalmente dotati gli ufficiali che custodiscono documenti importanti. Il generale è morto prima di giungere all'ospedale.

L'ufficiale di polizia giudiziaria incaricato dell'inchiesta ha dichiarato che, dall'inchiesta ha presentato le ferite, sembra trattarsi di suicidio. Il generale Brink, a quanto si riferiscono persone di lui vicine, aveva dato segni di grave depressione nervosa.

Il generale Brink aveva 58 anni. Laureatosi nell'Università di Cornell, era stato ufficiale durante la prima guerra mondiale. L'ufficiale di polizia giudiziaria di Stato, in Indocina, sua moglie, Florence Brink, era invece rimasta a Saigon.

Personalità del Pentagono non confermato che il gen. Brink appariva molto depresso in questi ultimi tempi, ma hanno tentato ad affermare che «tale suo stato d'animo non aveva nulla a che vedere con la situazione in Indocina e i problemi connessi».

E' morta la madre del compagno Schiavetti

A seguito di un attacco cardiaco, durante i festeggiamenti ad Anagnino (Livorno) la signora Antonia Schiavetti, mamma del redattore dell'«Avanti!» Fernando Schiavetti.

Donna di forte tempera aveva superato in bene la vita. Era malata da tempo, ma aveva continuato a lavorare fino a pochi giorni fa. Era stata operata di un tumore al seno, ma aveva rifiutato di sottoporsi a un'operazione che avrebbe potuto costare la vita. Era stata operata di un tumore al seno, ma aveva rifiutato di sottoporsi a un'operazione che avrebbe potuto costare la vita.

peranti le vecchie norme del testo unico sulle acque pluviosche che varare una nuova legge che non solo assicura agli industriali elettrici l'impunità per le passate illegalità ma precostituisce e favorisce una situazione di favore anche per l'avvenire.

A favore della legge si sono pronunciati invece il relatore di maggioranza DE COCCI (d. c.), COPPI e RIVA, tutti democristiani. Va notato poi che vi è stato un deputato democristiano On. CALCAGNO, il quale si è dichiarato contrario alla legge perché locca parte di poco l'attuale posizione di illegale privilegio dei trust elettrici.

Dopo un intervento del sottosegretario al L.P.F. CAMACCI, la seduta è stata tolta e la mezzanotte passata. La discussione continuerà oggi e si prevede che i d.c. chiederanno di rinviare la legge alla Commissione per la definitiva formulazione degli articoli.

Il Congresso dell'ANPI

(Costituente della prima pagina)

Indubbiamente l'ANPI ha tratto da questa situazione elementi tali da rafforzare anche dal punto di vista organizzativo. Non è così?

L'Associazione dei partigiani italiani va a questo congresso con trecentomila iscritti, cioè con un numero di iscritti che è il più alto da quando essa è stata costituita. Anche questo è indubbio effetto della giusta linea da noi seguita. Del resto oggi non solo stanno tornando in seno all'ANPI moltissimi di coloro che se n'erano distaccati nel '47, '48 e '49, ma si iscrivono alla nostra associazione numerosi ex partiti giuristi che non fecero mai parte di essa.

P.S.D.I. chiede a Scelba il numero dei partigiani uccisi

On. On. Bruno Costantini e Ottaviano Del Turco, del gruppo del PSDI, hanno chiesto una interpellanza al ministro dell'Interno e per sapere qual è il numero dei partigiani morti nei campi di concentramento e giustiziati durante il periodo della dominazione nazifascista.



Prof. GUIDO COATTI, Direttore della Scuola Superiore Italiana